Anno XIII. **Martedì, 15 Maggio 1860.** **N. 135.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 25	» 13
Austria	» 48	» 33	» 18

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 MAGGIO

LA LISTA CIVILE

Il governo del Re presentando una proposta di legge, che abbiamo pubblicata ieri, per un conveniente aumento della lista civile, prevenne il desiderio di molti deputati, i quali avrebbero persino voluto provvedere a questo importantissimo argomento per propria iniziativa, se non avessero creduto di fare atto scortese contro gli altri loro colleghi, i quali per la loro assenza non potevano venire interrogati, e non potevano quindi sottoscrivere la proposta che voleasene fare. Niun dubbio infatti che tutti i deputati riconoscer devono non solo la grande convenienza; ma l'assoluta necessità di accrescere la dotazione della corona, ora che di tanto si ampliarono i territori dello stato; di aumentare quei mezzi con cui si provveda allo splendore del trono, ora che sono di tanto aumentati i bisogni d'una sì vasta e suprema rappresentanza.

Il ministero lasciò indeterminata la somma da stabilirsi, comprendendo come i rappresentanti della nazione sapranno accordarsi in uno assegnamento, al quale non possa rimproverarsi nè grettezza verso il principe, nè scialacquo riguardo dei contribuenti, e noi siamo sicuri che il parlamento dell'ampliato regno manterrà intatta quella forma di squisita cortesia, onde fu improntato lo stanziamento della precedente lista civile. I deputati vorranno mostrare come con una nazione riconoscente e vigile del decoro dei suoi principi, siano superflue le precauzioni per cui veggonsi negli altri stati le dinastie pensare costantemente ad arricchirsi.

I molti beni stabili che si assegnano per la dotazione della corona costituiscono un aggravio sensibile per la stessa, perchè se le tenute in fondi non sono guari fruttifere in mano di un amministrazione che ha bisogno di numerosi controlli, la conservazione poi dei palazzi e delle villeggiature di regia residenza importano spese gravissime, senza alcun corrispondente profitto; ma questa è una condizione annessa al nuovo stato, che si compone d'altrettanti piccoli stati, che aveano ciascuno sovrano e corte propria, e per chi considera l'affetto che in ogni municipio si nutre, e giustamente, per quei monumenti locali consacrati da tante memorie storiche, e tempii nello stesso tempo e fattori delle belle arti che illustrarono la nostra patria, sarà palese la necessità che il principe chiamato dall'affetto dei popoli in sostituzione de' sovrani anteriori, non sia nè meno geloso custode dei tesori d'arte in quei palagi accumulati, nè meno largo promotore di quelli che l'arte ventura saprà creare. La natura ha fatto artisti gl'italiani, e Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri, liberali e conservatori tutti si accordano nel culto delle arti, a cui forse i momenti attuali di agitazione politica non sorridono molto favorevoli, ma che dovranno di certo risorgere potentemente nello svolgersi tranquillo della nostra vita cittadina. La larghezza della nazione deve dare alla corona il modo di favorire questo genio che è sua intima natura; deve fare in modo che i nostri sovrani, ed agli occhi del popolo, ed agli occhi degli stati esteri e loro rappresentanti sia circondato di quel lustro, che è ad un tempo decoro del trono e del paese.

LA VENEZIA NEL CONSIGLIO IMPERIALE A VIENNA

Ci scrivono da Venezia:

Eletti non dalle ordinarie congregazioni provinciali, ma designati e proposti dall'I. R. luogotenenza, siederanno nel consiglio imperiale a Vienna, rappresentanti della Venezia, il conte Filippo Nani-Mocenigo, e il barone Achille de Zigno. A dimostrare come costoro non possano rappresentare e propugnare che gl'interessi dell'Austria e non del proprio paese, basteranno i seguenti esattissimi cenni biografici.

Il *conte Filippo Nani-Mocenigo* era deputato alla congregazione centrale in Venezia nel dicembre 1847 allorchè l'illustre Manin presentava a quel consesso il celebre suo reclamo sull'*inosservanza* per parte dell'Austria delle leggi fondamentali del regno lombardo-veneto. Il Nani-Mocenigo proponeva al conte Palfy, governatore e presidente di quella congregazione, l'arresto del Manin, onde in tal modo reprimere l'ardito che richiamava i troppo sonnacchiosi deputati ai loro doveri. Dopo il ritorno degli austriaci, a premio delle sue simpatie per gli stranieri padroni, fu nominato direttore del Monte di Pietà, ma non bastandogli lo stipendio annessovi, essendo desso carico di famiglia e in ristrettezze economiche, fu dal governo ordinato un ragguardevole aumento del suo soldo, con grave discapito delle condizioni non favorevoli di quel Monte. Il Nani è inoltre amico e protetto dai gesuiti, i quali gli educano gratuitamente i figli.

2. Il *barone Achille de Zigno* è figlio di un mercante di pelli, Marco Zigno detto *Piombo*. Fautore dell'Austria per ambizione, fu fatto barone e cavaliere.

Studioso di storia naturale, regalò una sua ricca raccolta di fossili, defraudandone gli istituti patrii cui meglio dovevasi.

Emulatore del lustro e del lusso della vecchia aristocrazia, sprecò il ricco patrimonio, formatogli dalla economia del padre.

Podestà di Padova dal 1846, fu forzato a dimettersi nel 26 marzo 1848, espulso dal palazzo municipale dalla riprovazione pubblica. Tornati in giugno gli austriaci, fu podestà, imposto dalla violenza militare, poi contro le istituzioni municipali e in odio alla opinione publica confermato dal governo austriaco sino a tutto il 1857. Nel decennio della sua amministrazione rovinò il censo civico, spese il pubblico danaro nel saziare, anche non richiesto, tutte le capricciose esigenze delle autorità militari, e in apparati di festa ch'erano insulto al sentimento e ai dolori del popolo.

Deturpò il glorioso stemma del comune mettendovi a cimiero l'aquila imperiale, per la quale pagò la tassa che i podestà precedenti avevano rifiutata per un trentennio, schifi di disonorare quella *croce* che prima s'alzò dal comune padovano contro i tedeschi a dare il segno della sommossa e poi della lega lombarda.

Tentò eternare la propria servilità proponendo iscrizioni monumentali che le ferocie sanguinarie dell'Austria qualificavano clemenze. La dignitosa prudenza dei successori impedì quel vituperio.

Ligio alla polizia austriaca, dalla quale prendeva norma a' suoi atti, infestò il municipio d'impiegati servilissimi. Nel dilapidare il patrimonio comunale diè scandalosamente l'esempio, convertendo il proprio palazzo in alloggi militari, che il comune era costretto pagare a carissimo prezzo. Le spese degli alloggi oltrepassarono il triplo del normale; lo spreco giovava agli imprenditori ed agli impiegati.

Nell'ingresso in Padova dell'imperatore Francesco Giuseppe, lo Zigno faceva da battistrada, e ritto in piedi nella carrozza, tutto agitavasi a provocare colla voce e coi gesti applausi dal popolo allo stranio sire. Non ascoltato e deriso, imprecava al Piemonte, causa, a suo dire, del popolare fastidio di quegli odiosi festeggiamenti.

A ricompensarlo di tanto zelo, nobilitato, decorato, fu poi dal governo eletto a deputato della congregazione centrale. Non appoggiò alcuna delle miti rimostranze di quel timido consesso, anche la preghiera di mitigazione dei pubblici mali parve al De-Zigno fellonia.

Egli affetta zelo cattolico; fece la sua casa centro di conciliabolo austro-gesuitico, promotore impotente di dimostrazioni antinazionali, e di largizioni pel danaro dei mercenari sgherrani del papa.

Se v'ha uomo nel Veneto che sia inviso all'universale e che col solo suo nome metta in tutti fastidio, e che odiato odii il proprio paese, si è questi, il barone Achille de Zigno; la sua nomina a rappresentante del Veneto nel consiglio ampliato dell'impero, è il più grave insulto che l'Austria potesse fare alla nazionalità italiana.

LA SPEDIZIONE DI GARIBALDI DINANZI ALLA DIPLOMAZIA.

Il *Courrier du Dimanche* pubblica una corrispondenza da Torino, 9 maggio, nella quale si parla della spedizione di Garibaldi. Il corrispondente, dopo aver detto, che tutti gli agenti diplomatici delle potenze accreditate presso la nostra corte hanno chiesto, a nome dei loro governi, degli schiarimenti al conte di Cavour su questo grave avvenimento, continua così:

Le spiegazioni che sono state scambiate tra il signor Thouvenel e il conte Cavour dovevano essere naturalmente più difficili e più dilicate. Esse lo sono state effettivamente.

Dacchè giunse a Parigi la nuova della partenza di Garibaldi, il signor Thouvenel, misurando di un guardo la gravità delle conseguenze che una tale impresa poteva arrecare, non solamente per l'Italia, ma in certe eventualità e in certi limiti per la politica dell'imperatore Napoleone, ha scritto da una parte un dispaccio a Torino al barone Talleyrand, e dall'altra una lettera al cavalier Nigra, nostro ministro residente a Parigi. Ecco, in sostanza, le rimostranze del nostro ministro degli affari esteri:

Il signor Thouvenel non esita a dichiarare che l'imperatore è stato dolorosamente colpito dalla notizia dell'imbarco della spedizione di Garibaldi.

Egli è lontano dal far risalire sino al governo sardo la responsabilità diretta di questo fatto deplorabile sotto tutti gli aspetti; ma il signor Thouvenel non può starsi dall'imputarlo alla trascuranza inaudita, onde ha dato prova il governo del Re a riguardo de' progetti di Garibaldi.

Il signor Thouvenel dice, che questa trascuranza diviene tanto più inesplicabile, ove si ponga mente che il governo francese si era affrettato di prevenire quello del Re del colpo di mano progettato dal capo de' partigiani.

Il vostro ministro degli affari esteri espone un luminoso, sebben ristrettissimo, quadro delle infelici conseguenze che potrebbe avere l'avventura di Garibaldi, e termina chiedendo al conte Cavour delle spiegazioni franche e precise.

Queste spiegazioni sono state date al gabinetto delle Tuillerie tanto dal barone Talleyrand come dal cavaliere Nigra.

Il conte Cavour ha dichiarato di disapprovare non meno altamente del signor Thouvenel la spedizione di Garibaldi. Non è dipeso dal governo del Re l'impedirla. Il conte Cavour aveva messo a profitto gli avvertimenti che gli si erano voluti

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. *Poesia e prosa. — Gli uomini serii. — Agente di cambio o venditore di sanguisughe. — Luigia R.... — Ancora sui lavoranti sarti. — La fiera dei fiori. — Ausonio Franchi. — Le pinzochere a predica.*

Non c'è verso! Staccar la mente da quella idea, sospendere la emozione del cuore che da tre giorni sta chiuso nel dubbio, mettermi a scrivere come al solito la cronaca spensierata e galante della settimana, ve lo dico schietto, questa volta mi è impossibile. Finchè io non sappia dove si trovano, se sono sbarcati, se hanno potuto sfuggir le insidie del *birbone*, e riunirsi ai fratelli, persino le ire elettorali, i nuovi deputati e i discorsi del ciarlamento, per uno strano miraggio della fantasia mi son diventate cose assai grette e piccine.

Innanzi alla vera poesia anche l'alta prosa farà sempre una meschina figura!

Eppure c'è ancora una razza d'uomini, stimabile senza dubbio, e assai stimata in società, la quale crede suo dovere in ogni occasione di mostrar sempre il gran disprezzo che ella prova per tutto ciò che non è positivo e palpabile, per tutto ciò che sa di poetico o di romanzesco. Come quel famoso imbecille d'un cardinal Ippolito che disse all'Ariosto le parole che tutti sanno, costoro chiamano *corbellerie* ogni cosa che sgorghi dal cuore o dalla fantasia, la considerano come roba degna tutto al più di femmine e di fanciulli; e affettando questo loro disdegno, credono in buona fede d'essere i veri *uomini serii*.

Che brava gente! Ditemi di grazia, uomini serii, avete letto mai, per caso, per isbaglio, un romanzo più romantico, più cavalleresco, più avventuroso di codesto di Garibaldi e dei suoi mille compagni? Perchè non arricciate il naso anche sulla pagina del vostro giornale che vi racconta quella spedizione degna d'un Amadigi di Gaula o d'un re Arturo?

Anche ieri io fui colpito disgustosamente da una di quelle anonime che mi piovono da ogni lato, dacchè ebbi l'onore di cominciare a scrivere questa cicalata settimanale. C'è, tra le altre cose sensate, che quel signore mi dice, una frase *d'uomo serio* che se l'avesse lasciata fuori, la sua lettera non ci avrebbe perduto certo. Parlando di un romanzo del nostro Azeglio « Io — dice — non l'ho letto perchè sono alieno da queste inezie letterarie, e abborro tutto ciò che sa di romanticherie...... ma.... ecc. ecc.

Oh uomo serio del mio cuore; che ne dici dunque dell'epoca in cui ti toccò di vivere tutta piena di poesia e di romanzo?

La poesia! Ma essa è il più stupendo mezzo che sia d'eccitamento alle nobili e generose azioni. È una malattia del secolo quella d'esserne scarso; è una macchia forse dell'epoca quella di non averne ancora ispirata nei carmi de' nostri poeti.

Sì! — uomo serio — amico mio — sì; politica, fatti, pugni, ragionaccie, cannoni fin che vuoi; lo so anch'io che ci vogliono..... ma un po' di poesia in mezzo, ti par proprio che guasterebbe le cose? Credi tu forse che i mille animosi che partirono col *Diavolo rosso* non siano corsi all'appello spinti e da quella poesia del cuore che si chiama pietà della patria, e da quella del cervello che si chiama fantasia di belle e generose avventure?

Sì — uomo serio — amico mio — politica, fatti, cannoni! Ma non hai pensato mai che poesia e cose grandi si son sempre data la destra? Quand'è che nacque di grazia il miglior carme dell'epoca nostra? Quando un genio colpito dallo sparir di un altro genio che avea fatto tremar la terra colla politica e coi cannoni che tu esclusivamente adori, mostrò al mondo essere ancor viva fra noi la favilla di Petrarca. Quand'è che nacque la Marsigliese, immortale carme che farà fremere eternamente il sangue nelle vene dei liberi patrioti? Quando la politica, i fatti, i cannoni, resi inermi contro la poesia d'un popolo eroe, cadevano come cadrà fra poco laggiù l'edificio di creta dell'ostinato Bombino.

Oh italiani siamo un po' poeti se vogliamo essere grandi; giacchè chi non lo è fra noi non avverrà mai che segua Garibaldi in Sicilia, o che dia il suo voto pel candidato più liberale, o che esulti della salute della patria, o che pianga de' suoi rovesci.... Siamo poeti e saremo invincibili, e il pesante tedesco sopraffatto in ogni scontro dal nostro slancio italiano, volgerà sempre le spalle alle falangi dei pronipoti di chi li ha sempre battuti.

Oh! come ride colui del mio entusiasmo!....

Tanto meglio! Vedo che egli ha i piedi teneri... Ei non può essere che un agente di

trasmettere da Parigi. Egli ha usato di tutti i mezzi che erano in poter suo per non far riuscire il tentativo del capo de' partigiani, e di tutta la sua influenza per far rinunciare a questo ultimo il suo progetto. Garibaldi si era arreso alle istanze del presidente del gabinetto; egli aveva preso l'impegno di differire, almeno per un pezzo, la sua partenza per Sicilia.

L'imbarco della spedizione non ha sorpreso meno il conte Cavour che il signor Thouvenel. Sarebbe dunque un'ingiustizia solenne quella di rendere il governo sardo responsabile dell'atto temerario di Garibaldi.

Il conte Cavour dice, che il governo del Re ha impedito la seconda spedizione, che dovea seguire quella di Garibaldi. Egli se ne richiama alla lealtà e allo spirito di equità del signor Thouvenel per non patire che si stabilisca la benchè menoma solidarietà tra la politica circospetta e moderata del governo sardo e i progetti rischiosi di Garibaldi.

Io non credo azzardarmi affermandovi che il governo francese si è mostrato soddisfatto di queste spiegazioni.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreti 13 aprile ultimo scorso e 2 volgente, S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Marescotti conte Antonio, colonnello nello stato maggiore della piazze, comandante militare del circondario di Ferrara;

Marini Giovanni Giuseppe, maggiore incaricato del comando della scuola militare di fanteria;

Gonnelli Giuseppe, commissario di guerra di seconda classe nel commissariato toscano.

Dufour Carlo Augusto, luogoten. colonn. nel R. corpo d'artiglieria;

Avogadro di Valdengo cav. Alfredo Filippo, luogoten. colonn. id.;

Ed i seguenti funzionari del cessato ministero della guerra toscano:

Masini nobile Giovanni Batt., capo di divisione al segretariato generale;

Becchi Sempliciano, capo di divis. alla direzione generale;

Bruno Duplex Adolfo Luigi Alfredo, segretario generale, ora confermato a capo della direzione provvisoria.

— Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia e con decreti 27 e 29 aprile ultimo scorso, S. M. si è degnata nominare a commendatori dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Bani commendatore Vincenzo, presidente della corte di cassazione di Toscana;

Giannini commendatore Vincenzo, già presidente del consiglio di stato di Toscana;

Ed a cavalieri dello stesso ordine:

Juva Giovanni;

Demaurizi avv. Giuseppe, giudice di 1.a classe con titolo di vicepresidente nel tribun. provinc. di Sarzana;

Capei cavaliere professore Pietro, consigliere in servizio ordinario al consiglio di stato di Toscana;

Bandi Gaetano, consigliere in servizio ordinario al consiglio di stato di Toscana;

Bonaiuti avv. Silvio, consigliere alla corte di cassazione di Toscana;

Lanni avv. Andrea, vicepresidente della corte d'appello di Firenze;

Fortini avv. Ferdinando, primo avvocato generale alla corte di cassazione di Toscana;

Rodriguez avv. Gaetano, presidente della co d'appello di Firenze;

Bartolini cav. Odoardo, presidente della corte d'appello di Lucca;

Mochi cav. Giuseppe Antonio, avvocato in Livorno;

Duchoqué cav. Augusto, procuratore gen. alla corte dei conti;

Vedriani avv. consigliere Giulio Cesare, già presidente del supremo tribunale di revisione in Modena;

Baroni avv. Carlo, presidente del tribun. d'appello in Reggio;

Carducci cav. Carlo, consigliere alla corte di cassazione di Toscana.

Strade ferrate dello stato. — Nel giorno 9 corrente la locomotiva che rimorchiava il convoglio partito da Genova per Voltri alle ore 5 25 pom. fuorviava a poca distanza dal passo a livello esistente alla bocca occidentale della galleria di Pegli e dall'argine della strada rovesciava sul fianco sinistro, mentre il treno del tender si fermò quasi a piombo, appoggiato al muro di sostegno, sorreggendo un vagone merci ed il vagone bagagli che lo seguivano.

Niuna delle vetture del convoglio esciva dalla rotaia, ed i viaggiatori non ebbero alcun danno nella persona, tranne che risentirono una scossa relativamente piccola. Solo toccarono leggiere contusioni il macchinista ed il fuochista ed un capo stazione trovatosi casualmente sulla locomotiva e che colla medesima erano rovesciati.

La commissione d'inchiesta mandatasi sul luogo non trovò dalle fatte indagini che l'accidente sia causato o da straordinaria velocità impressa al convoglio relativamente alla curva di 600 metr di raggio su cui il convoglio camminava, nè da dissesti della strada o della macchina.

Avendo però la commissione riconosciuta una profonda depressione nella ruota portante anteriore sinistra della macchina, causata tale depressione da urto di qualche corpo lasciato sulla ruotaia, credette questa essere stata la causa del fuorviamento.

R. Marina. Con R. decreti 2 maggio 1860 sonosi fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Massolo Francesco, furiere nel regg. real navi, nominato sottotenente ivi;

Daneo Camillo, id. id., id.;

Garibaldi Adolfo Luigi, sott'uffiziale di maggiorità, id.;

Sotgiu Salvatore, furiere nel reggimento real navi, id.;

Favaro Giuseppe, applicato nell'amministrazione della marina mercantile, nominato applicato di terza classe nel ministero di marina;

Manfredi nobile Vincenzo, applicato nell'amministrazione della sanità marittima, in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato sotto commissario aggiunto nel commissariato generale di marina.

Le dogane in Lombardia. Con R. decreto 15 aprile scorso è stata modificata la pianta di circoscrizione degli uffici e del personale delle dogane in Lombardia, approvata con decreto 30 dicembre 1859, ed in sostituzione delle tabelle annesse, segnate coi numeri 5, 7, 8 e 9, vengono approvate altre cinque tabelle.

Si attiveranno col primo giugno del corrente anno le quattro direzioni delle gabelle di Milano, Brescia, Como e Cremona per l'amministrazione successiva delle dogane, delle privative dello stato, e dei dazi di consumo.

Nei comuni di Bergamo, Pavia, Lodi e Crema vi sarà un ispettore locale sotto la dipendenza del direttore doganale.

L'ispettore eserciterà nel ramo di dazio di consumo murato le attribuzioni del direttore doganale, sotto le modificazioni e serbate le norme che verranno stabilite per decreto ministeriale.

Le ricevitorie del ramo di dazio consumo attualmente esistenti in Lombardia sono intanto mantenute col relativo personale sistematico.

Ne casi che emergeranno dall'attivazione delle nuove direzioni saranno applicabili agli impiegati gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 del decreto 12 febbraio 1860, n. 3972.

Saranno date con decreto ministeriale tutte le altre disposizioni necessarie per lo stanziamento dalle nuove direzioni e le istruzioni per regolarne l'attivazione.

Festa dello Statuto. — La solennità nazionale di ieri è stata celebrata con solenne pompa in tutte le città e provincie antiche e nuove dello stato. Le notizie che ci giungono da Firenze, da Forlì e da tante altre città concordano nell'attestare che le autorità e le popolazioni hanno degnamente festeggiato il lieto anniversario.

A Cremona si è profittato della fausta occasione per distribuire le bandiere alla guardia nazionale. La cerimonia riuscì oltre ogni dire imponente.

La mattina il reverendo vescovo della diocesi celebrò messa solenne, che fu seguita dal canto del *Te Deum*, e quindi impartì ai fedeli, che rendevano grazie a Dio ottimo massimo per le conseguite libertà, la benedizione del SS. Sacramento.

La guardia nazionale sfilò numerosissima e bene ordinata.

Alle 5 pomeridiane monsignor vescovo benedì le bandiere, le quali, dopo la prestazione del giuramento, vennero solennemente distribuite alla milizia nazionale.

— A Firenze dopo la celebrazione della cerimonia religiosa, la guardia nazionale sfilò in bell'ordine dinanzi a S. A. R. il principe luogotenente, che fu salutato con vivissimi applausi. Sfilò pure dinanzi all'A. S. il reggimento Piemonte Reale, la cui presenza fu pure salutata dalla popolazione con simpatici applausi.

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Garibaldi è sbarcato a Marsala in Sicilia. Egli è riuscito ad eludere la vigilanza severa e diuturna de' vapori napolitani, che sono in crociera e quasi stringono tutta l'isola.

I vapori napolitani sono arrivati, ma troppo tardi, chè lo sbarco era terminato. De' due piroscafi su cui erano Garibaldi ed i suoi compagni, uno fu colato a fondo, l'altro catturato.

L'ora del più incalzante pericolo è passata; perciocchè, se v'era a temere d'uno scontro si era nel mare, dove la marina regia di Napoli è possente, mentre Garibaldi aveva soltanto vapori mercantili.

Non abbiamo taciuto che il nostro governo aveva dal canto suo fatto di tutto per impedire la spedizione, ma che non poteva far ricorso alla violenza, senza esporsi a suscitare gravi dissensi e conflitti in Italia.

La stampa europea giudica sotto lo stesso aspetto l'attitudine del nostro governo. L'opinione pubblica esercita in tutta Europa un predominio irresistibile: essa si è da molti anni dichiarata contraria al governo di Napoli, lo ha severamente condannato ed ha fatti voti per la sua caduta, non potendo sperare si emendasse.

Essa doveva quindi essere tratta a veder con occhio favorevole il soccorso che agli insorti siciliani recava Garibaldi con un'audacia incredibile.

Nella Gran Bretagna si coprono le liste di sottoscrizioni di sussidi per la Sicilia, ed il governo medesimo ebbe a manifestare nel parlamento le sue simpatie per la libertà dell'isola.

In uno stato costituzionale, il governo può adoperarsi ad impedire dimostrazioni ostili ad estere potenze e ad antivenire atti illegali; ma non può separarsi dalla nazione e far divorzio dalla coscienza pubblica.

Il nostro governo ha adempiuto il debito suo cercando d'impedire la spedizione, che doveva prevedere gli avrebbe suscitato degli imbarazzi diplomatici, e tenendosi ne' limiti severi del diritto internazionale; ma non avrebbe potuto in modo alcuno metter ostacolo alle manifestazioni dei popoli. Le sottoscrizioni in favore de' siciliani aumentano; la sola Milano ha già firmato per circa 25 mila lire.

Tutto ciò deesi esclusivamente al sentimento nazionale, all'impulso individuale, all'opera de' privati, dove il governo non ha mezzo d'intervenire.

L'articolo del *Constitutionnel*, di cui il telegrafo ci reca il sunto, è importante per ciò che riconosce come il governo sardo non avrebbe potuto ricorrere alla forza, senza compromettere la quiete pubblica, come avevamo già osservato.

Quanto all'Inghilterra, crediamo infondato il sospetto ch'essa agogni il protettorato della Sicilia. Il *Times* può bene ricordare le simpatie della nazione britannica per la Sicilia e vantarsi della gradita memoria che la protezione inglese vi ha lasciato; ma il governo britannico ha dato prova di comprendere come la sua influenza, per essere efficace, abbia ad esser ristretta alla difesa de' principii liberali e non a promuovere cupidi disegni.

Se l'Inghilterra è gelosa della Francia, questa non ha meno ragione d'esser gelosa di lei.

Per dar quiete all'Italia e pace all'Europa, conviene che l'Italia sia degl'italiani, che i popoli si ordinino e si costituiscano in modo conforme alle loro inclinazioni, ai loro bisogni, ai loro interessi ed alla loro civiltà. Eglino veggono nella Francia e nell'Inghilterra delle potenze amiche, ma insospettirebbero il giorno che potessero crederle mosse dal pensiero di contendersi un potere che dev'essere nazionale, anzichè dalla vista elevata di dar un assetto alla penisola, il quale, soddisfacendo a' voti dei popoli, rimuova le cause di nuove turbolenze interne e di nuove complicazioni diplomatiche.

FESTE DELLO STATUTO
SECONDO GIORNO

Ieri lunedì continuarono le feste dello statuto secondo il programma del municipio. Nella mattina ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali. Intervennero a questa funzione, oltre il sindaco, la giunta municipale, molti ragguardevoli personaggi ed il teologo Baricco pronunziò un ele-

---

cambio, o un venditore di sanguisughe! Eppure se tu gli racconti il suicidio di quella povera fanciulla che fu trovata or sono pochi giorni nel naviglio che conduce a Pavia.... lo vedrai aprir le orecchie, e prestarti seria attenzione.

Povera Luigia R...! Ella avea diciott' anni, era bella, era onesta. Un amore tradito la fe' suicida.

Olà — uomo serio — ho un'altra parolina per te — Dimmi, ti pare che v'abbia scena, o capitolo di romanzo che non valga queste poche e ghiacciate parole che ognuno può leggere nei fatti diversi della *Gazzetta del popolo* di Lombardia?

« A un' ora e mezza di lunedì veniva e-
« stratto dal naviglio che conduce a Pavia il
« cadavere della giovinetta diciottenne Luigia R...
« dei corpi santi di Porta Ticinese che — a
« quanto dicesi — fu tratta a darsi la morte
« da passione amorosa. »

A chiunque non sia un essere privo di sentimento e di cuore balenerà attraverso la fantasia un intero poema di tradito amore nella vita di quella povera creatura stroncata così al primo aprirsi ai raggi del sole.

Quante notti di pianto, ruggito colla faccia prona sui guanciali del povero letto, prima che la orrenda determinazione le si sia impiantata nell'anima!

Che uragano implacabile fra l'ultima speranza, e la completa disperazione!

Che tremendo mistero di dolore e di passiono nascosta nel più profondo dell'animo deve essere stato quello che la spinse all'atto disperato!

« A Quinto Romano la sera del 4 corrente mentre l'affittaiuolo Nebuloni spandeva sulle sue terre un carico di materie nere cavate la sera antecedente da una casa in contrada del Pontaccio, rinvenne in esse il vadavere di un neonato. »

E questa non è forse un'altra pagina di romanzo?

Per altro in questi giorni non mancò la sua parte di prosa: ed è lo sciopero dei lavoranti sarti che continua, e su cui per debito di coscienza debbo ridire un paio di parole.

Nella penultima cronaca ve ne feci così di volo, un cenno, condannando in genere lo sciopero senza pensare più in là. Oggi, dopo aver parlato a lungo con molti operai, dopo aver lette due memorie assai bene scritte, una delle quali tende a mostrar i danni dello sciopero, l'altra le ragioni in favore degli scioperati, ho potuto farmi un giusto criterio della cosa.

Per quella simpatia, dunque, che desta sempre in me la parte più debole, per un sentimento di giustizia ch'io credo essere la norma invariabile d'ogni mio atto, mentre non stimo di disdire menomamente ciò che già ne scrissi, in teoria, ora soggiungo che dinanzi all'inesorabile autorità delle cifre io trovo che se i capo-sarti fossero i primi a cedere, e si decidessero a dare ai lavoranti le mercedi in lire italiane, io non mi lamenterei poi con essi quando fosse venuto il tempo di pagare le liste.

Possa l'offerta di questo mio sagrificio piegare gli animi di Prandoni e e di Marzio, e restituire alla solita cruna questi poveri scioperati che son già stufi, sazii del beato far niente, e che, se la cosa continua con puntiglio, dovremo fra poco vedere stendere la mano all'elemosina.

Ieri mattina — sempre pensando alle mie lettrici — sono stato a dar un'occhiata all'esposizione dei fiori che si tiene nei pubblici giardini. Esse non sanno certo che i fiori sono una delle mie passioni. Ma ohimè che miseria di fiera! Tranne una magnifica *tea* e una *calceolaria* fioritissima, che fermarono i miei sguardi, e accesero i miei desiderii, io non vidi una sola specie degna di un'occhiata o d'una fiutatina. Non una camelia — per cui d'altra parte la stagione è troppo avanzata — non un calicanto, non una spirea. Qualche peonia arborea, qualche azalea; cinerarie poi a bizzeffe. Le cinerarie invadono i banchi della fiera. Per chi patisce le ubbie non è un bell'indizio.

Di sera poi, sono andato alle lezioni di Ausonio Franchi, che spiegava — colla lucidezza e colla facondia per cui è illustre il filosofo genovese — il sistema dello Spinoza. C'erano molte signore, colle quali non si può fare a meno che di congratularsi; giacchè in verità io penso che se fossi una donna non avrei nè la volontà di udir le astruserie filosofiche, nè forse capacità per intenderle.

Ce n'è qualcuna infatti che è così compresa dall'idea che gli uomini credano ch'ella non capisce nulla, che dalla prima all'ultima parola del professore non fa che dimenare innanzi indietro il capo, in segno di approvazione, non diversamente di certe pinzocchere che vogliono darsi l'aria di capire anche quando il predicatore cita un testo latino.

CLETTO ARRIGHI.

gante discorso. Gli alunni cantarono vari inni con molta precisione a tutta lode del loro maestro sig. De-Macchi e tra le feste dello statuto, questa che servì a porgere novello saggio dei progressi che va facendo nel nostro paese l'istruzione popolare non riuscì certamente la meno gradita.

Nel pomeriggio grandissima folla di persone trasse a vedere la regata sul Po, la quale si poteva dire spettacolo affatto nuovo pei torinesi. Non solo i palchi appositamente eretti, ma entrambe le rive del fiume e perfino i vicini colli erano gremiti di spettatori e presentavano così uno stupendo panorama. Alle due giunsero nella loggia reale S. A. R. la duchessa di Genova ed i RR. principi, e quindi ebbero principio le corse, le quali si protrassero sin verso le cinque col massimo ordine e senza che alcuno spiacevole accidente venisse a funestarle.

Nella sera la pubblica illuminazione è stata splendidissima. Dora Grossa sembrava una magica galleria tutta scintillante. Fu una luminaria di genere nuovo, vaga, semplice e di mirabile effetto. Taciamo della via Nuova, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, ma non dobbiamo astenerci dal far menzione della stupenda facciata a vari colori della stazione delle strade ferrate dello stato.

ELEZIONI POLITICHE

Preseglie, avvocato Maceri.
Nuoro, avvocatr Mureddu.
Ales, presidente Edoardo Castelli.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* :

I negozianti inglesi residenti in Livorno avevano divisato di presentare un indirizzo a S M. il Re in occasione del suo arrivo in quella città. Non avendo essi potuto per ragioni imprevedute appagare il loro desiderio, hanno inviato ora l'indirizzo a S. E. sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziorio di S. M. la regina Vittoria presso la nostra R. corte, il quale lo ha trasmesso con apposita lettera a S. E. il presidente del consiglio, ministro degli affari esteri.

Siamo lieti di pubblicare quest'indirizzo :

« Sire,

« Ospiti di una città che festeggia nella vostra augusta presenza l'adempimento degli ardenti suoi voti, i negozianti inglesi residenti in Livorno, partecipi della comune esultanza, vengono a deporre innanzi alla Maestà vostra l'omaggio della più rispettosa ammirazione.

« Figli di un popolo che dalla libertà e dai commerci attinge grandezza e prosperità, essi salutano in voi, o Sire, il magnanimo restitutore delle libertà italiche, dalle quali dovranno sicuramente trarre sempre maggiore incremento nei mercantili negozii, le nuove provincie del vostro regno, nè ultima in queste la operosa Livorno.

« La nazione britannica non può non commuoversi di legittimo orgoglio e di intima compiacenza nel vedere i suoi nobili ed antichi istituti dilatarsi mercè vostra, o Sire, in mezzo a questa illustre e già tanto gloriosa parte della famiglia europea. Degnate accogliere colla benignità che è propria del vostro grande animo, o Sire, questo tributo di ossequio da parte di coloro, nei quali le dolcezze della ospitale Toscana parranno più grate dacchè piacque alla Provvidenza ed al senno italiano di collocarle all'ombra della vostra augusta tutela.

« Di Vostra Maestà.
« Sire,
« Devotissimi
« Livorno, 22 aprile 1860.

« J. G. Jago — Thomas Lloyd — W. Mackintosh. — Sam. Rae — H. Miller — James M. Thinnie — John Robinson — John Anfield — W. Smithson. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 12 *maggio*.

Da Parigi non v'aspettate certo, io suppongo, notizie interessanti. La politica europea, sopratutto in ciò che risguarda l'Italia, é in questo momento a rimorchio del bastimento che conduce Garibaldi, e che a quest'ora avrà gittato l'àncora in un porto di Sicilia. È positivo che Garibaldi si sia diretto verso il regno di Napoli. Pare ch'egli intenda sbarcare in quella parte dell'isola che è posseduta dagli inglesi.

Si dice che il quarto della Sicilia appartiene a diversi proprietari di questa nazione, ciò che permetterà all'Inghilterra di prestare un grande appoggio all'insurrezione senza compromettere il suo governo. Qui si è generalmente disposti ad approvare la condotta del Piemonte. Si riconosce che esso non può nè incoraggiare officialmente questa spedizione, nè opporvisi moralmente. La sola cosa che il Piemonte possa dire a' siciliani, è: Riuscite. L'Europa, in questo caso, non darà imbarazzo al Piemonte, e bisognerà bene, al postutto, che l'Inghilterra e la Francia riconoscano la legittimità dell'insurrezione.

Si dimanda qui, quando si parla per un momento di altra cosa che di Sicilia, che sarà per avvenire in Oriente. È già da un pezzo che io vi ho accennato le nuvole che si vanno addensando in quella parte dell'orizzonte. Il momento della tempesta sarebbe egli arrivato? Io credo poter smentire positivamente la notizia della concentrazione di un'armata russa sul Pruth; ma non è men vero che l'impero turco posa in questo momento sopra un vulcano. La Russia stimerebbe ella il momento opportuno per rinnovare le sue pretese? Ciò è ancora poco verosimile. L'imperatore Alessandro sembra sinceramente occupato delle riforme interne. Ma egli è certo che la politica russa si è rinchiusa da qualche tempo in un mistero che non è di ottimo augurio. La Russia vede al presente ciascuna delle grandi potenze imbarazzata in qualche affare indistrigabile. Le annessioni essendo all'ordine del giorno, essa crede forse che sia venuto il momento di fare anche la sua. È questo il senso dei suoi negoziati colla Prussia? Vuol essa fare un rimpasto dell'Alemagna del nord? Ma allora l'alleanza della Prussia coll'Inghilterra non si comprenderebbe più. Io credo che non bisogna attribuire a nissuno de' disegni profondissimi; ma ciò che non può dissimularsi, è l'imminenza di una crisi in Oriente. Bisogna dunque apparecchiarvisi, ed io non so se l'Italia avrebbe a dispiacersi di veder rimossa l'attenzione dell'Europa da'suoi affari, e l'Austria costretta a guardare i suoi confini orientali.

(*Altra Corrispondenza*)

Dal Veneto, 8 *maggio*.

Posso con tutta certezza assicurarvi, e ciò in base d'informazioni ufficiali attinte a fonti diverse, che gli austriaci hanno già preso tutte le loro misure onde poter condurre ad un dato momento una grande quantità di soldati che con tutta sollecitudine sarebbero trasportati colle ferrovie nelle nostre provincie; e da indizii abbastanza evidenti ci pare che il momento di questa nuova discesa di truppe straniere non sia guari lontano; il contegno degli ufficiali è più baldanzoso e minaccioso dell'ordinario. Nella provincia di Treviso si fecero testè grosse compere di fieni, nelle piccole fortezze di Osoppo e di Palma-nova spedirono ingente copia di munizioni e di provvigioni d'ogni genere. Nuovi soldati non si videro peranco, bensì ufficiali dello stato maggiore visitarono tutte le comuni per rilevare la capacità degli alloggi, specialmente per la cavalleria e per l'artiglieria, prendendo nota dei carri e degli animali da tiro di ogni singolo comune. Altri ufficiali furono a visitare e ad affrettare i lavori di compimento della ferrovia da Casarsa a Cormons, la quale a tutto precipizio fu messa all'ordine per servire ai soli bisogni dei trasporti militari.

Furono proibiti con circolari riservatissime, sotto comminatoria di arresto, multa, e, secondo i casi, di arruolamento forzato contro i detentori, i ritratti di re Vittorio Emanuele, di Cavour, di Garibaldi e perfino di Napoleone III.

Quantunque i preti, istigati dai vescovi, fingano di dimenarsi a tutto potere per raccogliere danari pel papa, le loro raccolte sono sempre scarsissime e alimentate da offerte d'anonimi e da pochi settarii austro-papisti.

Il commissario perlustratore Bussolin corre e ricorre le nostre provincie in tutti i sensi; baldanzoso del patrocinio del ministro-luogotenente Toggenburg, egli affetta d'imporre a tutti, magistrati e cittadini.

Alcuni disertori ed emigrati ch'erano stati allettati a ripatriare colle amnistie e con private suggestioni, scontano adesso il fio della loro credulità in carcere, e nelle compagnie di disciplina. — Dopo la pace, per noi fatalissima di Villafranca, una notificazione imperiale accordava l'impune ripatrio ai disertori. Fra quelli che caddero nel tranello sono certi Gambero e Prosdocimi di Adria. Pochi giorni dopo il ritorno alle loro case furono arrestati, e in questi giorni furono tradotti alle carceri di Rovigo; la notificazione accordava il beneficio dell'impune ritorno a tutto il p. v. maggio, ma, come vi dissi, queste amnistie sono trappole da accalappiare i gonzi.

Ad impedire possibilmente ogni commercio coll'estero (cioè della Venezia coi paesi liberi d'Italia), si studiano i più futili pretesti. Ve ne sia prova la seguente riservatissima circolare diramata dal delegato di Rovigo, famoso ormai per la incredibile pusillanimità che lo rende stromento ridicolo di questo pessimo governo.

N. 354 p. r.
I. R. delegato provinciale.

Rovigo, 30 *aprile* 1860.

All'i. r. commissario distrettuale di......

« È superiore desiderio di conoscere con tutta
« sollecitudine quale sia la estensione del traffico
« che si fa in questa provincia dei mattoni cotti,
« e se a cagione di quelli che smerciansi oltre
« Po, possa avvenire carestia per queste pro-
« vincie.
« Ritirate queste notizie in modo riservatissimo
« ed esatto, ma il più breve, e prescindendo da
« interpellazioni scritte, Ella vorrà riferirmele a
« corso di corrispondenza.

« GIUSTINIANI-RECANATI. »

Questa ricerca ha due scopi: mettere cioè un altro impedimento al commercio col nuovo regno italiano, e difficultare i lavori fortificatorii di Bologna, sottraendo a quelli il concorso dei materiali laterizii del Polesine.

Il conte Giustiniani-Recanati merita la nostra gratitudine per lo zelo, con cui ci somministra, nelle sue circolari riservate, sempre nuovi e irrefragabili documenti del governo, cui si ligiamente serve.

— Il *Times* pubblica una lettera di Malta, in data del 5 maggio, contenente quanto segue:

Una parte della 2.a divisione della flotta del Mediterraneo, sotto gli ordini del contrammiraglio Mundy, incrocia nello stretto, tra Malta e Sicilia. Essa si compone di 5 vascelli; la bandiera ammiraglia è a bordo dell' *Hannibal*, di 91 cannoni. Restano nel porto di Malta 4 vascelli, sempre pronti a prendere il mare.

— Scrivono da Venezia alla *Triester-Zeitung*:

Sono giunti qui da alcuni giorni un generale ed un capitano del corpo del genio annoverese, i quali sono incaricati dal loro governo di studiare i metodi di difesa delle coste qui applicati. Essi furono secondati nelle loro ricerche dalle autorità austriache, e sono già partiti alla volta di Verona.

— Leggiamo nella *Triester-Zeitung* :

L'arciduca Ferdinando Massimiliano e l'arciduchessa Carlotta sono attesi tra breve a Vienna. Si sta preparando il loro appartamento nel castello imperiale di Schönbrun.

— Troviamo nel *Wanderer* che il cavaliere di Schmerling, presidente del senato, è gravemente malato e dà poche speranze di guarigione.

Lo Schmerling, ex-ministro, è uno dei capi della parte liberale in Austria.

—Leggiamo nei giornali inglesi in data di Vienna, 11 corrente :

La prima seduta del rinforzato consiglio dell'impero avrà luogo il 21 del mese corrente.

Il generale Benedeck cerca di combinare un accordo tra il governo ed i sei ungheresi che rifiutarono il posto di consiglieri dell'impero

Il conte Hartig, ex-ministro, il quale viene considerato come il capo della parte liberale in Austria, ha rifiutato per motivi di salute la carica di consigliere dell'impero a vita.

—Leggesi nel *Giornale tedesco di Francoforte* la lettera seguente, datata dalle rive del Reno:

Siccome le parole pronunciate dal signor Borries alla camera dei deputati di Annover hanno prodotto una grande sensazione, crediamo non sarà senza interesse l'annunciare che quelle parole avevano tratto a comunicazioni fatte da parte di una potenza estera. La Francia, infatti, ha fatto dichiarare alcun tempo fa alla corte di Annover, e probabilmente ad altre corti tedesche, che il governo imperiale non aveva la minima intenzione di ingerirsi negli affari interni della Germania, e che esso non porrebbe alcun ostacolo ad una trasformazione della costituzione federale, qualunque essa sia, dal momento in cui questa trasformazione si facesse col consenso libero ed unanime di tutti i governi federati; ma ch'esso riteneva suo dovere, in conformità ai trattati che formano parte integrante del diritto pubblico europeo, quello di cooperare, per conto suo, ad impedire che per qualunque motivo o sotto qualunque pretesto, si facesse violenza ai singoli stati tedeschi, essendo anzi disposto, ove uno qualunque di questi stati si trovasse nell'impossibilità di opporsi da sè ad una violazione di questo genere o ad una usurpazione dell'autorità che gli è guarentita, ad intervenire ogni qualvolta venisse invocato di soccorso per il mantenimento dello *status quo* territoriale e politico.

Noi ci asteniamo da qualunque osservazione. Se questa osservazione è esatta, come abbiamo motivo di crederla, la dichiarazione del sig. Borries ci si presenta sotto un nuovo aspetto. Non è più una minaccia, è la manifestazione di intenzioni positive.

Noi non conosciamo la risposta fatta dal governo annoverese all'offerta francese, ma le parole pronunciate dal ministro nel seno della camera equivalgono ad una accettazione.

Non troviamo parole adeguate ad esprimere l'orrore che ci ispira una tale condotta.

— La *Gazzetta di Dresda*, dell' 11 corrente, nega che il governo sassone abbia ricevuto dalla Francia comunicazioni relative agli affari interni della Germania. Si può ritenere che neppure gli altri governi ne abbiano ricevute.

— Leggiamo nel *Wanderer*:

Nella prossima settimana sarà pubblicata la nuova costituzione per l'Assia elettorale. Essa porta la data del 1° maggio ed entrerà in attività col 1° luglio. Nella nuova costituzione vennero prese in considerazione tutte le querele degli stati, a tenore di una dichiarazione fatta in questi giorni dall'inviato dell'elettore presso la dieta germanica.

— Scrivono da Gibilterra al *Daily News* che i 400 milioni di rendita dovuti dal Marocco alla Spagna saranno pagati entro un anno, o più presto se i mori intenderanno di esser liberati dalla presenza degli spagnuoli a Tetuan.

Si dice che una rata dell'importo di 200 milioni sarà pagata tra breve. Le truppe spagnuole ritornano a casa. Si licenziano i vapori noleggiati per conto del governo. I consoli del Belgio e di Portogallo sono ritornati a Tangeri.

— Il giorno 3 del corrente mese ebbe luogo in Stoccolma in mezzo a magnifica pompa l'incoronazione del re di Svezia.

— Un dispaccio da Vienna, 10 maggio, annunzia che il governo del sultano ha deciso di dichiarare alla deputazione della Servia che esso non può in alcun modo riconoscere, in massima, i diritti ereditari della famiglia del principe Milosch.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi 14 maggio, mattina.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del signor Grandguillot, il quale annunziando una risposta del conte di Cavour al signor Thouvenel, dice che essa prova qualmente il Piemonte, del pari che la Francia, biasima energicamente l'audace tentativo di Garibaldi. Se la spedizione di Garibaldi è contraria agl'interessi dal Piemonte, essa rispondeva tuttavia alle tendenze del popolo, di cui Garibaldi è l'eroe. Il Piemonte non poteva usare violenza verso l'uomo che rappresenta una sì gran forza popolare: un tale atto avrebbe sollevato in Italia una pericolosa riazione. Se l'impresa di Garibaldi è riprovata dall'Europa, la situazione delle due Sicilie è talmente critica, che il buon successo dell'impresa non desterebbe meraviglia in alcuno. Senza prevedere l'esito della spedizione, noi non ammettiamo che possa nascerne un conflitto europeo.

Parlando della cupidigia dell'Inghilterra, il *Constitutionnel* dice che non è più facile a questa nazione il prendere la Sicilia, che alla Russia l'occupare Costantinopoli. Ricorda che Francia e Inghilterra sono sempre andate di accordo nella politica napolitana; e soggiunge che non debbesi supporre oggi l'esistenza di un contrario disegno. Spera che la quistione napolitana non si scioglierà colla rivoluzione; ma, in caso contrario, gli è coll'unione, non coll'antagonismo e la rivalità delle grandi potenze, e specialmente della Francia e dell'Inghilterra, che bisognerebbe scongiurarne i pericoli.

Genova, 14 maggio.

Il *Movimento* pubblica un dispaccio che annunzia lo sbarco di Garibaldi presso Marsala, seguito nella notte dal 12 al 13 — Mancano i particolari. — La resistenza opposta dai regii fu vinta dai nostri.

Lo stesso giornale pubblica una lettera del generale Garibaldi al signor Rubattino, in cui si scusa di aver preso il *Piemonte* e il *Lombardo* all'insaputa del governo, nell'interesse della causa nazionale.

Torino, 14 maggio

La notizia dello sbarco di Garibaldi è ufficialmente confermata.

Lo sbarco fu contrastato. V'ebbero quattro morti. Un legno inglese era in quelle acque.

Pare che le armi e le munizioni sieno state sbarcate. Altre armi venute dal Levante erano state sbarcate qualche giorno prima sulla costa meridionale.

In Palermo, sino al giorno 10 dimostrazioni al grido d'Italia e Vittorio Emanuele.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
14 maggio 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	82 50 31 mag.
» » »	Matt.	82 50	82 25 31 mag.
Certif. 7/10 1 genn.	Matt	— —	82 60 31 mag.
1859 5 0/0 Emil. lib.	G. p. d. B.	81 —	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt.	77 —	— —
Gaz luce Torino	G. p. d. B.	900	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214	213 1/2
Franc. s. M.	214 1/4	213 3/4
Lione	99 85	99 20
Londra	25 40	24 90
Milano		
Parigi	99 85	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 54	28 58
id. di Genova	78 70	78 85
Aggio Scudi vecchi	4	» 0/0
id. Carlo X	1	» 0/0
id. nuovi	»	» 0/0

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d'ordine, sono pregati di unire al reclamo questa fascia o indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

DEPOSITO DI ELEGANTI VETTURE

di recente costruzione ed a prezzi moderati. Recapito viale S. Maurizio, n. 15, dal portinaio, ovvero all'Uffizio delle Vetture disponibili in piazza Castello, accanto a quello degli Omnibus della Capitale.

Via Bogino, N. 1 **LIQUIDAZIONE** **dirimpetto al Caffè Fiorio**

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI D'OGNI STAGIONE

Scialli, Cachemire delle Indie e di Francia. **BELLOM S.E** *Seterie, Telerie ed Articoli di mode.*

Il Negoziante **Bellom** dovendo traslocare il suo magazzino sotto i portici della Fiera, sull'angolo di via Po e Piazza Castello, addiverrà, principiando dal 1° maggio, ad una **Liquidazione generale** di tutti gli articoli esistenti nell'attuale suo negozio a prezzi favorevolissimi, ***ivi compresi i generi più nuovi della corrente stagione.***

NB. Tutti gli articoli si vendono a prezzo fisso e sono marcati a cifre conosciute. Il magazzino è aperto dalle ore 9 alle 12 e dall'una alle 5.

COSSILA 2 soli chilom. distante da **BIELLA** (Piemonte)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI CONVALESCENZA** del D.r **P. A. Vinea** (ANNO III.)

Lo stabilimento è aperto tutto l'anno e trovasi posto precisamente sul gran stradale che conduce al Santuario d'Oropa, fra deliziosi boschetti e verdeggianti praterie, già abbastanza conosciuto e rinomato per la salubrità dell'aria e delle abbondanti fonti d'eccellente acqua, per le svariate e pittoresche prospettive, per le comode e dilettevoli passeggiate, non che per i suoi siti acconci agli esercizi ginnastici ed ai più geniali passatempi della campagna.

Atteso il numeroso concorso nei due ora scorsi anni di distintissimi personaggi, di cui venne onorato lo stabilimento, ed i felici risultati della cura idropatica, ha preso in quest'anno proporzioni assai più ampie, belle e comode, e venne fornito di nuove sale per bagni e ed ogni sorta d'apparecchi idropatici perfezionati, e d'ogni miglioramento in tutti i rami del servizio.

Dirigersi *franco* al Proprietario e DIRETTORE PIETRO ANGELO VINEA.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

con 26 MILIONI di franchi di fondi di garanzia

autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

Rende noto di aver attivato anche pel corrente anno 1860

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

col pronto ed integrale risarcimento dei danni.

La benefica azione delle Assicurazioni contro la grandine a premio fisso fu provata luminosamente in questi Regii Stati negli anni scorsi. Le ampie devastazioni di questo flagello, che avrebbero cagionato perdite enormi all'agricoltura in generale e fatali all'individuo, vennero pienamente riparate dall'immediato ed integrale risarcimento del danno.

Ed appunto l'enormità delle somme rifuse in questi Stati, le quali eccedettero talvolta il doppio dell'ammontare dei premi percepiti, avrebbe potuto far titubare la *Riunione Adriatica* nel riprendere questo ramo di assicurazioni, se non fosse in essa prevalso il sentimento di non mancare in nessun tempo alla sua missione di pubblica utilità.

Incoraggiata dalla lusinga di vedersi appoggiata dalla generalità degli agricoltori, la *Riunione Adriatica* ha deliberato di assumere le assicurazioni contro la grandine per l'anno in corso.

Presso le sue Agenzie, abilitate a rilasciare le polizze dal giorno 1 aprile, i coltivatori che vorranno accordarle la loro preferenza, potranno prendere cognizione delle condizioni generali e della tariffa, la quale è combinata in modo da offrire la massima convenienza negli agricoltori che sanno calcolare.

Una solidità ormai a tutti nota ed esperimentata, la lealtà e correntezza che furono e continueranno ad essere suo principio regolatore, valgono alla *Riunione Adriatica* la confortevole lusinga di vedere, come nei precedenti, accresciuta puranco in quest'anno la numerosa clientela, di cui venne sempre onorata negli antichi ed attuali Stati Sardi.

La **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ**, nei precedenti 21 anno di suo esercizio, ha rigarentito più che **68,000** Assicurati, col pagamento DI OLTRE **CINQUANTA MILIONI** DI FRANCHI e durante l'anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli antichi Stati Sardi **MEZZO MILIONE** di franchi.

Torino, 26 marzo 1860. — I Rappresentanti l'Agenzia Generale per gli Stati Sardi **TODROS e COMP.** (Banchieri).

Presso l'Ufficio dell'AGENZIA GENERALE in Torino, via di Po, n. 32, piano (nobile, corte del Sussambrino) si avranno gratis tutti gli stampati occorrenti a preventivare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo, quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI

e per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle tariffe per le Assicurazioni sulla Vita dell'uomo, la varietà delle combinazioni adottate dalla Riunione Adriatica di Sicurtà (Veggasi il programma 1 ottobre 1857) la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia, od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna e Marina e **Binoccoli** colla sue tracolla ad uso militare, a prezzi fissi da 65, 75, 85 fr., e contro vaglia postale si spediscono nelle provincie.

Torino, *portici della Fiera, n. 7* **Genova**, *via Carlo Felice, n. 7.*

LIQUIDAZIONE

DI LINGERIE DIVERSE ED ALTRI ARTICOLI

via Nuova, N. 14, primo piano, accanto al **Magazzino Genovese.** Si vende a prezzo fisso, pronti contanti, con **GRANDE RIBASSO.**

LA MODE ILLUSTRÉE

JOURNAL DE LA FAMILLE

paraissant tous les samedis, depuis le 1er janvier 1860

Contenant par an plus de 2,000 dessins de modes les plus élégants et des modèles de travaux, etc. — Beaux-Arts — Musique — Nouvelles — Chroniques — Littérature, etc.

52 NUMÉROS PAR AN DE 8 PAGES DE TEXTE GRAND IN-4° AVEC GRAVURES.

Un an, 16 fr. — Six mois, 8 fr. 50 c. — Trois mois, 4 fr. 50 c.

Franco par la poste.

Le prix des abonnements doit être envoyé en un mandat sur la poste à l'ordre de M. AUGUSTE F. NEGRO, *libraire commissionaire à Turin, rue de la Providence, n. 34.*

Afin qu'on puisse se rendre exactement compte de cette charmante publication, le premier numéro sera envoyé *gratis* et *franco* par la poste à toute personne qui, par lettre affranchie, en fera la demande au bureau de M. Negro.

NB. Cinq cents exemplaires seulement des n. 1 à 13 (premier trimestre) pourront être livrés encore aux souscripteurs qui désireraient posséder au complet cette collection.

Les abonnements datent toujours du 1er de chaque trimestre, savoir: 1er janvier, 1er avril, 1er juillet, et 1er octobre.

Torino, Tip. Nazionale, via del Fieno, n. 8

CODICE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE

per l'avv. **Edoardo Bellono**

dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte

QUARTA EDIZIONE

adorna dei figurini colorati.

Contiene il testo di tutte le leggi sulla Guardia Nazionale, con commenti; fu corretta ed accresciuta dall'Autore in ogni sua parte, ed essenzialmente: — Di tutte le Massime sanzionate dalla Corte di Cassazione dopo la pubblicazione della terza edizione; — Dei pareri del Consiglio di Stato e delle autorevoli decisioni del Ministero dell'Interno emanate in questi ultimi tempi, e non fatte finora di pubblica ragione; — Di vari provvedimenti intorno alla materia non da tutti conosciuti, li quali compiono la Raccolta della Legislazione patria sulla Guardia Nazionale.

Prezzo fr. 5.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare per 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Carlo Alberto, n. 34; » in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

CAPSULE *all'***Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berletti e nelle principali farmacie.

MACCHINE

complete e garantite

per ritratti e vedute in fotografia

1/4 di placca L. 100 1/2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500

Prodotti chimici, Carte e Cornici. Pietre di Baviera, ecc. per litografia. Colori macinati, Vernici e Pennelli. Seccativo, Brillante per pavimenti.

Torino, F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele

NEL NEGOZIO IN COLORI

DI **FRANCESCO FASSIN**

Via Guardinfanti, n. 10

Trovasi il tanto rinomato **Verde nuovo** preparato ad olio per gelosie, ecc., abbellito in quest' anno e garantito inalterabile.

Vernice inglese brillante in diversi colori per pavimenti, essicante in un' ora. Trovasi pure qualunque qualità di **pennelli** e **vernici. Oro** ed **argento** in fogli per indoratori.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d'Accademia, di Parigi.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue. Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di petto. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Seme Bachi

10 Chil. Semenza di Smirne, ottima qualità, ancora ferma presso Cretté, via Conciatori, 18, piano 1°.

Torino, Tip. Nazionale, via del Fieno, n. 8

INDICE

ALFABETICO ANALITICO RAGIONATO

DEL

Codice di Procedura Civile

compilato sull' edizione originale dal Notaio **P. G. Cavalli.** Edizione in-8° — Prezzo Cent. 80.

MOBILI ed articoli diversi con grande ribasso, via Guardinfanti, n. 3.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

GRAN DIZIONARIO

PIEMONTESE - ITALIANO

compilato dal Cav. **VITTORIO DI S. ALBINO**

Un bel vol. in-4° di 1250 pag. a 2 col. Prezzo L. 30.

DIZIONARIO DEI SINONIMI

per **S. P. Zecchini.**

Seconda edizione ampliata e corretta. Un bel vol. di pag. 780, prezzo L. 5.

Semente BACHI da SETA

di guarentita provenienza

Presso **Cravesana e Fasella**, piazza Castello, portici della Fiera, n. 13, Torino.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

FABBRICA E GRAN MAGAZZENO

DI LETTI IN FERRO

E PAGLIERICCI ELASTICI

Nel detto negozio trovasi un grande assortimento di *Letti in ferro* d'ogni genere, dove i sigg. accorrenti si troveranno soddisfatti tanto per la qualità che per la già conosciuta tenuità nei prezzi. Trovansi pure letti da istituto, letti con paglierieci elastico garantiti a 50 fr.; divani a letto ben forniti a 80; letti a foggia genovese dorati. - Presso Chiusano Giuseppe, via Basilica, rimpetto alla trattoria della Croce Rossa.

PARMA

Albergo della Croce bianca.

Questo Albergo, situato nel centro della città, ora è esercito da Pietro Cornelli, che non ometterà ogni cura per rendere alla convenienza dei signori viaggiatori. In detto albergo vi è servizio di trattoria ed *Omnibus* per le strade ferrate.

LETTI in FERRO verniciati alla genovese, con paglieriecio a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Pesta Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

NUOVO NEGOZIO

da Ombrelli, Capelli di paglia, Sacchi da notte, Borse e simili, *Gibasses*, Canne da passeggio.

Via Doragrossa, casa della Città, 14.

LA CREATRICE

des CHEVEUX et MOUSTACHES

Composizione vegetale animale del prof. Derck di Sandwik. *Unico deposito* in Torino, via Doragrossa, n. 15, dal negoziante Moncalvo. Mediante vaglia postale di L. 11 si spedisce franco nelle provincie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.